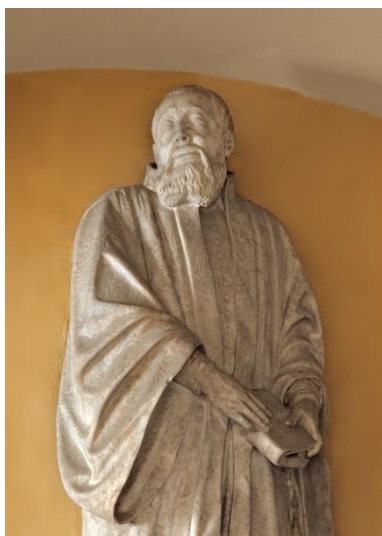


# Andrea Alciato e Milano romana<sup>1</sup>

Nicola Criniti

"Ager Veleias", 12.12 (2017) [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]



## 1. Premessa

Ammirazione e stupore sono le sensazioni che ho provato fin dalle prime pagine di *L'Alciato e il diritto pubblico romano*, libro intelligente e imponente di Annalisa Belloni, vera e propria enciclopedia e biografia intellettuale del grande protagonista della giurisprudenza rinascimentale, il milanese Andrea Alciato<sup>2</sup>, illustre umanista ma anche abile «negoziatore» di sé stesso.

[La biografia umana dell'Alciato, in effetti, lo dico subito per non parlarne più, è un po' appannata dal suo accomodante atteggiamento coi potenti del momento, dal suo essere «sempre molto attento alle convenienze»<sup>3</sup>, dal suo eccesso di autostima, dal suo attaccamento al denaro, che lo portò a una continua ricerca di benefici ecclesiastici e di stipendi universitari adeguati, da investire in terre e abitazioni, e in cibi / vini, di cui

---

<sup>1</sup> A proposito di A. Belloni, *L'Alciato e il diritto pubblico romano*, I-II, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2016 / Studi e Testi 507-508 (→ in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2017* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]): 22 maggio 2017, Seminario di Filologia "Giuliano Tanturli", Università degli Studi di Firenze.

<sup>2</sup> Andrea Alciato [Alciati è una sua possibile variante] nacque a Milano l'8 maggio 1492 e morì a Pavia il 12 gennaio 1550. La famiglia era legata ad Alzate Novarese (Momo, NO), non ad Alzate Brianza (CO), come invece si ripete ancora: vd. A. Belloni, *Gli Alciati e Alzate*, in *Andrea Alciato umanista europeo*, "Periodico della Società Storica Comense", LXI (1999), pp. 101-114.

<sup>3</sup> Belloni, *L'Alciato e il diritto pubblico romano* ..., p. 115.

mostrava smodata esigenza<sup>4</sup>: «... una immagine quasi miserabile ...»<sup>5</sup>, da questo punto di vista.

Come ben argomenta l'autrice nel dettagliatissimo secondo tomo, la sua pendolarità (verso la Francia, in particolare) va appunto attribuita alla sua proverbiale venalità, piuttosto che a ostacoli o limiti posti al suo insegnamento nelle università italiane.]

Nel volume trovano casa una rara e direi ottocentesca acribia; una straordinaria ricchezza di argomentazioni (il secondo, magistrale tomo è una miniera di documentazioni e di discussioni critiche); una rigorosa sapienza giuridica; una profonda competenza paleografica (notevoli i continui, metodici riscontri tra autografi ed edizioni a stampa); una perizia informatica, infine, che da decenni mi affascinano nell'autrice.

Un'opera maestosa e massiccia, questa che brevemente presento – 1103 pagine, nessuna superflua (203 di mirabili indici<sup>6</sup>), e 4021 note –, frutto di venti e più anni di ricerche e di studi anche in ambiti insoliti per la studiosa (senza contare i 6/7 anni di gestazione editoriale). Annalisa Belloni, in effetti, è stata attenta alla buona riuscita, più che alla celerità dell'edizione: proprio come l'Alciato<sup>7</sup>, che ebbe ad affrontare traversie tipografiche di ogni genere, nonostante il generoso aiuto del giurista e fedele ex-allievo di Avignone Bonifaz Amerbach<sup>8</sup> (la dettagliatissima *Cronologia delle opere*<sup>9</sup>, nel secondo tomo, ne offre qui l'affascinante percorso).

Un libro che fa onore agli studi italiani ed europei e che certamente ha e avrà una vita appartata, ma feconda, nelle Biblioteche e sugli scaffali degli specialisti, indubbio stimolo ai posteri così come le opere di Andrea Alciato, suo protagonista. Piena deve essere la riconoscenza degli studiosi dell'età moderna (e anche antica) per questo lavoro che – operando sapientemente, a volte contro corrente – riafferma la dignità e la bellezza di una ricerca in divenire in un mondo dell'«hic et nunc», dell'«ora e subito», della «vita è adesso» (Claudio Baglioni mi perdoni!<sup>10</sup>), un mondo che sembra voler cancellare dalla sua *memoria* l'eredità dei padri.

Un segno vivo e autentico di perennità della cultura, anche cartacea!, una concreta speranza che essa possa sopravvivere alla superficialità, genericità, celerità, arroganza dilaganti nei mass-media contemporanei: e anche questo è un grande e bel risultato.

Ma non voglio parlare oltre sull'autrice, ben nota del resto per i suoi studi sul diritto nel tardo Medioevo - primo Rinascimento, perché non paia un pistolotto *in memoriam* ...: e passo subito all'eroe del libro, finora troppo misconosciuto (quasi un fantasma, ad esempio, nell'ambito della cultura classica moderna<sup>11</sup>), il milanese Andrea Alciato, di cui

---

<sup>4</sup> Belloni, *L'Alciato e il diritto pubblico romano* ..., p. 651.

<sup>5</sup> Belloni, *L'Alciato e il diritto pubblico romano* ..., p. 649.

<sup>6</sup> Belloni, *L'Alciato e il diritto pubblico romano* ..., pp. 901-1103.

<sup>7</sup> Belloni, *L'Alciato e il diritto pubblico romano* ..., p. 855 (a proposito degli *Epigrammata*).

<sup>8</sup> La corrispondenza Alciato-Amerbach 1521-1549 è pubblicata da A. Hartmann *et alii* in *Die Amerbach Korrespondenz*, I ss., Basel 1942 ss.

<sup>9</sup> Belloni, *L'Alciato e il diritto pubblico romano* ..., pp. 759-928.

<sup>10</sup> Mi riferisco, naturalmente, all'omonima, celebre e fortunata sua canzone del 1985, contenuta nell'album anch'esso intitolato *Vita è adesso*: vd. [www.youtube.com/watch?v=c780J3LlulI&list=RDc780J3LlulI#t=0](http://www.youtube.com/watch?v=c780J3LlulI&list=RDc780J3LlulI#t=0).

<sup>11</sup> Cfr. però, in Italia, A. Ferrua, *Andrea Alciato e l'epigrafia paleocristiana*, "Archivio della Società Romana di Storia Patria", 112 (1989), pp. 249-268; Id., *Andrea Alciato e l'epigrafia pagana*, *ibidem*, 113 (1990), pp. 209-233; I. Calabi Limentani, *L'approccio dell'Alciato all'epigrafia milanese*, in *Andrea Alciato umanista europeo*, "Periodico della Società Storica Comense", LXI (1999), pp. 27-52, riedito in Ead., *Scienza epigrafica, Contributi alla storia degli studi di epigrafia latina*, Faenza RA 2010, pp. 249-279 [da cui cito]; N. De Nisco, *Post busta superstes. Epitaffi metrici a Milano nell'Alto Medioevo*, [Milano 2012 ca.], p. 11 ss. [[www.academia.edu/6938827/Post\\_busta\\_superstes.\\_Epitaffi\\_metrici\\_a\\_Milano\\_nellAlto\\_Medioevo](http://www.academia.edu/6938827/Post_busta_superstes._Epitaffi_metrici_a_Milano_nellAlto_Medioevo)]; M. G. Albertini Ottolenghi, *Il collezionismo di antichità a Milano tra XV e XVI secolo nella silloge epigrafica di Andrea Alciato: prime considerazioni*, in *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo (Scritti*

toccherò solo qualche punto a me più familiare ... altrimenti un corso universitario non basterebbe!

## 2. Andrea Alciato e i *Rerum patriae libri IIII*: storia di Milano romana

Quando Andrea Alciato – professore universitario, geniale studioso del diritto e avvocato in attività<sup>12</sup> – decise di dedicarsi all'antica storia patria pare vi fosse stato spinto dal non poter più sopportare l'analisi e il racconto delle tragiche, contemporanee vicende politico-militari del 'suo' Ducato di Milano sotto i Francesi e sotto gli Spagnoli. E fu un'ottima cosa per lui e per noi.

Con impegno di lunga data e severo lavoro applicò in modo originale la metodologia storica-epigrafica-filologica alle scienze giuridiche, ispirata a quella di due grandi umanisti cisalpini, Giorgio Merula (alla cui ricchissima biblioteca attinse) e Tristano Calco (di cui, in qualche modo, fu continuatore, per quanto immemore ...).

E con una certa, felice «esuberanza»<sup>13</sup> – notava nel 1999 Ida Calabi Limentani, una dei pochi studiosi italiani che cercarono di lacerarne la penombra in cui era immerso nelle ricerche antichistiche nostrane – l'Alciato si dedicò all'analisi puntigliosa dell'ordinamento costituzionale romano, del diritto pubblico e privato municipale (quasi un *hapax* per i tempi!), dell'amministrazione centrale / periferica di quell'indefinito territorio tra il Po e i laghi prealpini, che chiamò Insubria.

(E già la scelta del raro toponimo Insubria, invece dell'usuale (Gallia) Cisalpina, lo noto incidentalmente, risultava, di per sé, un chiaro e preciso programma di lavoro: toponimo legittimo certo – almeno per l'ager Mediolanensis e per l'ager Comensis<sup>14</sup> –, ma dall'Alciato espressamente voluto per ridimensionare la presenza dei detestati e disistimati Galli, progenitori degli odiati Francesi ...).

I ricchi e compositi suoi *Rerum patriae libri IIII*, lavoro incompiuto di storia e antiquaria milanese, rimasero inediti per la sua morte e vennero solo tardivamente pubblicati a Milano nel 1625, sulla base del *Codex Ambrosianus A 136 inf.*, ma un po' sbrigativamente, imprecisamente e scorrettamente, anche per l'incerta valutazione dell'opera, attribuita all'età giovanile.

Di essi ora emerge ben altra dimensione alla luce dei tre codici Vaticani, autografi, databili tra il 1533/1537 e il 1550, qui studiati, pubblicati e splendidamente illustrati da

---

... M. P. Rossignani), Milano 2016, pp. 675-680; [www.mommsenlettere.org/Person/Details/4](http://www.mommsenlettere.org/Person/Details/4); e, in Francia, F. Vuilleumier - P. Laurens, *Entre "Histoire" et "Emblème": le recueil des inscriptions milanaises d'André Alciat*, "Revue des Études Latines", 72 (1994), pp. 218-237; P. Laurens, *L'invention de l'emblème par André Alciat et le modèle épigraphique: le point sur une recherche*, "Comptes rendus séances Acad. Inscriptions Belles-Lettres", 149 (2005), pp. 883-910 = [www.persee.fr/doc/crai\\_0065-0536\\_2005\\_num\\_149\\_2\\_22901](http://www.persee.fr/doc/crai_0065-0536_2005_num_149_2_22901).

<sup>12</sup> Cfr. preliminarmente R. Abbondanza, Alciato, Andrea, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 2, Roma 1961, pp. 69-77 [→ [www.treccani.it/enciclopedia/andrea-alciano\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-alciano_(Dizionario-Biografico))]; G. Rossi, Andrea Alciato, in *Enciclopedia Italiana. Appendice VIII. Il contributo italiano alla storia del pensiero - Diritto*, Roma 2012, pp. 106-109 [→ [www.treccani.it/enciclopedia/andrea-alciano\\_%28II-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Diritto%29](http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-alciano_%28II-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Diritto%29)].

<sup>13</sup> Calabi Limentani, *L'approccio dell'Alciato all'epigrafia milanese ...*, p. 273.

<sup>14</sup> Vd., di recente, M. Reali, *Gli Insubres nella tradizione erudita: una «identità immaginata»?*, in *Identità e autonomie nel mondo romano occidentale ...*, III, curr. A. Sartori - A. Valvo, Faenza RA 2011, pp. 367-384 = [www.academia.edu/13181364/M.\\_Reali\\_Gli\\_Insubres\\_nella\\_tradizione\\_erudita\\_una\\_identit%C3%A0\\_immaginata\\_in\\_A.\\_Sartori\\_A.\\_Valvo\\_edd.\\_Atti\\_del\\_Colloquio\\_Italia-Hiberia\\_Hiberia-Italia\\_III\\_Identit%C3%A0\\_e\\_autonomie\\_nel\\_mondo\\_romano\\_occidentale\\_Gargnano\\_del\\_Garda\\_2010\\_Fratelli\\_Lega\\_Faenza\\_2011\\_pp.\\_367-384](http://www.academia.edu/13181364/M._Reali_Gli_Insubres_nella_tradizione_erudita_una_identit%C3%A0_immaginata_in_A._Sartori_A._Valvo_edd._Atti_del_Colloquio_Italia-Hiberia_Hiberia-Italia_III_Identit%C3%A0_e_autonomie_nel_mondo_romano_occidentale_Gargnano_del_Garda_2010_Fratelli_Lega_Faenza_2011_pp._367-384).

Annalisa Belloni<sup>15</sup> (che già una quindicina d'anni fa, del resto, aveva offerto un vasto e stimolante contributo sulla mostruosa conoscenza del diritto romano e dei suoi *testimonia* da parte di Andrea Alciato<sup>16</sup>):

- Vat. Lat. **6216** [1533/1537] → libro I-II (primo quarto);
- Vat. Lat. **6271** [1537/1541] → parte restante del libro II;
- Vat. Lat. **7071** [1541/1549] → libro III-IV.

Accuratissime, in particolare, sono le due appendici del primo tomo sulla struttura del testo e sulle sue fonti<sup>17</sup>: quest'ultima in particolare, voglio evidenziarlo, è una vera gioia per gli storici 'non convenzionali', base imprescindibile sia per la *fortuna* dell'epigrafia umanistica; sia per la revisione / migliore restituzione dei reperti milanesi quali ancora leggiamo nel quinto volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* e nei repertori digitali *EDCS* di Manfred Clauss<sup>18</sup> ed *EDR* di Silvio Panciera e altri<sup>19</sup>; sia per un'augurabile nuova edizione del patrimonio iscritto ambrosiano, da tanti anni promessa ...

In un latino puro e senza volgarismi, modellato del resto sullo stile dei giureconsulti classici, in mirabile e mirato equilibrio tra fonti letterarie e fonti iscritte, l'Alciato offre nel dettaglio (e qui, a mo' di sintesi, presento per un minimo di ordine):

--- nel **libro I**, di indubbio spirito anti-francese, sviluppa – sulle tracce del suo perduto *De antiquitate Insubriae et origine Mediolani* [1531] – le vicende controverse dell'Italia settentrionale *trans Padum* in età preistorica e protostorica, di Milano in particolare, l'*oppidum* fondato dagli Insubri: l'Alciato, si noti, cercò sempre di minimizzare o sottacere che gli Insubri fossero di origine celtica, vista la sua valutazione negativa, non del tutto immotivata, dell'incapacità dei Galli di organizzarsi in guerra e in pace (con qualche eccesso, ad esempio attribuendo a loro la causa, se non lo svolgimento della II guerra punica in Italia);

--- nel **libro II**, filogermanico come i due libri seguenti, affronta – e così poi nel III e IV libro – la ricostruzione del diritto pubblico romano attraverso la storia politico-religiosa del *municipium* milanese: sulla base del primo libro del suo *De formula Romani Imperii libri duo* (1522/1527: uscito postumo a Basilea solo nel 1559) – ricostruisce la storia di Milano e del suo *ager insubre* in età imperiale, con esaltazione della 'libertà' concessa dalle dinastie giulio-antonine (e inevitabile polemica con gli imperatori severiani e post-severiani), e la conclude con la figura del comense Plinio il Giovane [61/62-113/114] alla luce della ben nota iscrizione *CIL V, 5262 = ILS 2927 Add.* (la cui scoperta passò come sua, anche se l'epigrafe era già stata edita dal suo 'amico' Paolo Michele Cotta);

--- nel **libro III** l'Alciato parte dall'imperatore Adriano [117/138], continuando la descrizione del lungo processo evolutivo delle riforme politiche e amministrative di Milano, fino all'esaurirsi della cd. crisi del III secolo e all'affermarsi dell'imperatore Costantino I [306 ss.];

---

<sup>15</sup> Belloni, *L'Alciato e il diritto pubblico romano ...*, p. 904 ss.

<sup>16</sup> A. Belloni, *Contributi dell'Alciato all'interpretazione del diritto romano e alla sua storia*, in *I classici e l'Università umanistica*, curr. L. Gargan - M. P. Mussini Sacchi, Messina 2006, pp. 113-160.

<sup>17</sup> Belloni, *L'Alciato e il diritto pubblico romano ...*, pp. 297 ss., 375 ss.

<sup>18</sup> *Epigraphik-Datenbank: db.edcs.eu/epigr/epi\_it.php*.

<sup>19</sup> *Epigraphic Database Roma: www.edr-edr.it*.

--- nel **libro IV**, infine, dedica esplicitamente il suo racconto alla Milano post-diocleziana<sup>20</sup>, capitale dal 286 dell'impero romano d'occidente sotto l'imperatore Massimiano, ma decaduta nel 402 con l'imperatore Onorio, che aveva spostato la capitale a Ravenna, e naturalmente mostra grande attenzione all'evoluzione del diritto pubblico romano tardo-imperiale.

In poche parole, abbiamo in mano una vera e propria storia politico-istituzionale e religioso-culturale di Milano e del suo territorio in età romana (beninteso, alla luce del padrone del momento, l'imperatore Carlo V d'Absburgo [1535 ss.]): dalle mitiche origini 'etrusche' propugate dall'Alciato (ma celtico-galliche, in realtà), fino all'imperatore Valentiniano I, che nel 365 aveva scelto a sua residenza Milano, capitale dell'impero romano d'occidente: una storia cronologicamente scandita – secondo uno schema usuale nella storiografia quirite – dai consoli per l'età repubblicana, dagli imperatori per il principato e per il dominio.

Con piena competenza e lucidità, e con innegabile *συμπάθεια*, l'autrice delinea la complessa evoluzione / involuzione delle strutture amministrative dell'Italia settentrionale in età imperiale, confermando nel lettore la valutazione dell'Alciato come indiscusso e massimo rappresentante dell'«umanesimo giuridico» (cui è specificatamente dedicato il secondo tomo).

Ma pure – e questo risulta quasi inedito – si staglia un Alciato profondo investigatore di eventi attraverso una serrata disamina e una particolare attenzione al reperto iscritto, che ben comprese essere insostituibile *testimonium* storico, amministrativo, giuridico: non più 'pezza d'appoggio' del testo, ma parte integrante dell'argomentazione e della narrazione critica.

### 3. Le iscrizioni di Milano romana

Quando Andrea Alciato nacque (8 maggio 1492), poco più di 525 anni fa, cinque mesi prima della scoperta dell'America (12 ottobre), l'epigrafia latina aveva già una sua storia e una sua disciplina, pur sempre nell'ambito della pura documentazione da scienza ausiliaria, *ancilla* della storia romana (quale, in fondo, rimase fino alla metà del secolo scorso).

Profondo conoscitore delle lingue e culture greco-romane, appassionato delle antichità italiche, e naturalmente cisalpine, che non fossero favolose, già dalla primissima giovinezza l'Alciato aveva iniziato a registrare le iscrizioni pagane e cristiane di Milano e del suburbio, sottoponendole – quando possibile – ad autopsia e a rigoroso esame paleografico-testuale (che tuttavia parvero, in qualche caso, arenarsi di fronte a problemi 'tecnici' indubbiamente complessi, come lo scioglimento a volte fantasioso degli acronimi di significato religioso o 'giuridico' – *VSLM*, *HMHNS*, ... – e delle abbreviazioni, ad esempio delle tribù romane).

A quindici anni, forte di una invidiabile formazione filologica e giuridica, frequentava la scuola dell'umanista calabrese Aulo Giano Parrasio, che stava promuovendo la ricerca classica nel Ducato di Milano (verso cui, però, in seguito l'Alciato mostrò scarsa stima), e si confrontava con i reperti iscritti, a volte inediti, che aveva in mano e stava raccogliendo con puntiglio: di essi, però, non volle accontentarsi e innovò l'approccio critico all'epigrafia, di cui aveva colto pregi e limiti, liberandola dalla pura antiquaria e restituendola alle

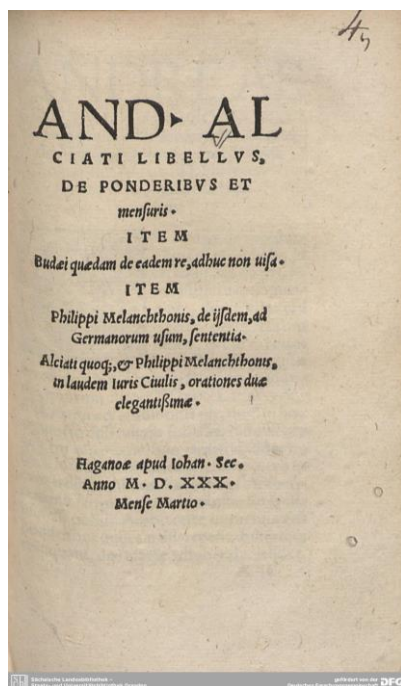
---

<sup>20</sup> Belloni, *L'Alciato e il diritto pubblico romano ...*, p. 250 ss.

scienze storiche, alla conoscenza della società, struttura e amministrazione imperiale in particolare.

E non solo all'epigrafia: L'Alciato ebbe anche particolare interesse – già dimostrato nel suo *De ponderibus et mensuris* (diverse stesure, 1518/1531: stampato contro la sua volontà<sup>21</sup> Grossenhain, in Sassonia, nel 1530<sup>22</sup>, e poi riedito varie volte) – per la metrologia e la numismatica viste su un piano 'giuridico', per così dire, ben lontano dall'elegante collezionismo rinascimentale.

Anche in questo precursore non indegno della scuola storico-epigrafica di Theodor Mommsen, che tanto apprezzò la sua salda e accurata disamina dei reperti e ne utilizzò puntualmente i testi e i dati nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* da lui diretto.



Nel 1522/1523 era già formato il nucleo fondamentale della raccolta illustrata delle epigrafi di Mediolanum e dell'ager Mediolanensis, con ricchi commenti filologici e storici trascritti dal figlio adottivo [?], poi suo erede, il giureconsulto e futuro cardinale Francesco Alciato, detto l'Alciatino: il «libro-album» – secondo una felice definizione<sup>23</sup> – dei *Collectanea*<sup>24</sup>, che anticipava di una quindicina d'anni i *Rerum patriae*, ha un posto fondamentale nella storia della cultura, e non solo epigrafica, del Cinquecento. E giustamente i suoi contenuti verranno discussi in dettaglio, con l'ampiezza che meritano, in un prossimo lavoro di Annalisa Belloni<sup>25</sup>.

Le quasi trecento carte dei *Collectanea* – bipartite tra la città e il suo territorio – oltre a rappresentare un punto di riferimento obbligato nella storia della cultura cinquecentesca e lombarda anzitutto, hanno un posto fondamentale nella storia dell'epigrafia latina in età umanistica, di cui l'Alciato può esser considerato uno dei maggiori propulsori e, per quanto riguarda il territorio ambrosiano, l'indiscusso fondatore.

<sup>21</sup> Cfr. Belloni, *L'Alciato e il diritto pubblico romano* ..., pp. 599, 604, *passim*.

<sup>22</sup> And(rea) Alciati *Libellus de ponderibus et mensuris* ..., Haganae MDXXX = [digital.slub-dresden.de/fileadmin/data/278266681/278266681\\_tif/jpegs/278266681.pdf](https://digital.slub-dresden.de/fileadmin/data/278266681/278266681_tif/jpegs/278266681.pdf).

<sup>23</sup> Calabi Limentani, *L'approccio dell'Alciato all'epigrafia milanese* ..., p. 250.

<sup>24</sup> *Monumentorum veterumque inscriptionum ... Collectanea, libri duo*.

<sup>25</sup> *I "collectanea epigraphica" di Andrea Alciato*.

In effetti, le sue due compilazioni delle iscrizioni 'milanesi' – la giovanile, autografa *Silloge Trotti*<sup>26</sup> e, più importante e variamente rielaborata fino alla sua morte, la *Silloge Dresdense*<sup>27</sup> (non autografa, ma con sue postille) – sono punto d'arrivo, quest'ultima in particolare, delle ricerche dell'Alciato antichista ed epigrafista.

Come puntualizza l'autrice, l'Alciato ebbe indubbiamente la collaborazione, non priva di controversie, dei milanesi Paolo Michele Cotta, giurista e politico (cui 'sottrasse', tra parentesi, la scoperta della celebre iscrizione comense di Plinio il Giovane<sup>28</sup>), e Bonaventura Castiglioni, prelado di spicco della Controriforma (coinvolto nell'*Indice dei libri proibiti* ...) e storico locale, che nel suo *Gallorum Insubrum antiquae sedes* [1541] anticipò e irritò l'Alciato nella pubblicazione di *tituli* ambrosiani.

E si servì, naturalmente, di fonti storico-epigrafiche preziose, e poi ben note ai redattori del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, come i manoscritti *Historiae patriae libri viginti*, poi pubblicati postumi più di un secolo dopo<sup>29</sup>, del milanese Tristano Calco [† 1515] (che l'Alciato non citò ...); i *Collectanea* del comense Benedetto Giovio [inediti: 2 ed., 1511]; e – nella *Silloge Trotti* – la celebre raccolta epigrafica *Antiquarium rerum commentaria* di Ciriaco de' Pizzicolli [† 1452].

Furono il rigoroso metodo storico-critico, la profonda *curiositas* e la dottrina infinita (che gli fecero cogliere collegamenti testuali impensabili), a permettere ad Andrea Alciato di offrire la prima raccolta autoptica, commentata e illustrata, se pure in modo un po' campanilistico (l'hanno ben notato Theodor Mommsen e Ida Calabi Limentani), di Milano e del suo *ager* (con utilizzo accessorio di *testimonia* non lombardi), modello per i posteri anche sul piano più propriamente tecnico.

In effetti, l'Alciato – uno dei maggiori protagonisti dell'epigrafia latina in età umanistica e, per quanto riguarda il territorio lombardo, il reale fondatore – si fece aperto sostenitore

--- da una parte, dell'autopsia / autoscopia filologicamente accurata del reperto, della rigorosa trascrizione e della fedele riproduzione del testo (e della prudenza nelle congetture, non sempre però da lui mantenuta ...): e si fece propugnatore, altresì, di adeguati commenti archeologico-litici e storico-paleografici, con attenzione mirata all'ortografia, alla grammatica, alla lingua;

--- dall'altra parte, trascrisse le iscrizioni a lettere capitali, paleograficamente in molto accurato, e ne mantenne opportunamente l'impaginazione originale, ma non si provò o non si preoccupò di datarle.

Sull'applicazione alciatea delle iscrizioni latine al tessuto storico romano-mediolanense voglio almeno dare un paio di indicazioni concrete:

--- nella ricostruzione del diritto pubblico romano, quasi maniacale, ma non sempre corretta, fu la sua descrizione delle ancora nebulose strutture amministrative locali e dell'organizzazione del governo municipale (di cui ebbe una visione anticipatrice e inedita per i tempi), contro le anacronistiche ricostruzioni dei contemporanei: l'ampio paragrafo dedicato dalla prof.ssa Belloni ai magistrati / decurioni / funzionari testimoniati in documenti iscritti è esemplare;

---

<sup>26</sup> 1518: ms. Ambrosiano Trotti 353, Biblioteca Ambrosiana di Milano.

<sup>27</sup> 1522/1550: ms. Dresden F 82 b, Sächsische Landesbibliothek di Dresda.

<sup>28</sup> *CIL* V, 5262 = *ILS* 2927 *Add.* = *EDCS*-05100416.

<sup>29</sup> Tristano Calchi Mediolanensis *Historiae patriae libri viginti*, Mediolani MDCXXVII = [books.google.it/books?id=aaPoU5-WMwC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs\\_ge\\_summary\\_r&cad=0#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=aaPoU5-WMwC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false).

--- ampio spazio, in effetti, è dedicato alla disamina

- dei *duoviri* milanesi, i magistrati supremi di giustizia<sup>30</sup>;
- dei *decuriones*, i senatori municipali<sup>31</sup>;
- degli Augustales, della cui funzione, tuttavia, l'Alciato non intuì la radice religiosa<sup>32</sup>;
- dei *collegia*<sup>33</sup>, le organizzazioni laico-religiose ambrosiane, finallora quasi sconosciute, che l'Alciato ritenne però, impropriamente, solo plebee;

--- lo sforzo 'nazionalistico' gli fece poi attribuire – sulla base delle fonti iscritte – *gentes* e uomini più o meno illustri a Milano, perlomeno all'Insubria, la cui identità celtica cercò di sottacere (i Galli, a suo giudizio, erano disorganizzati sul piano civile e militare, e brutali) e la cui pur innegabile importanza nel mondo romano<sup>34</sup> sopravvalutò (nel libro I c'è un singolare excursus sull'amministrazione della giustizia affidata a donne insubri ...): l'Alciato, è innegabile, non sempre distinse bene tra *nomina*, propri dei clan gentilizi, e *cognomina*, che ne specificano i rami, fors'anche perché impegnato a 'dare' radici romane alle famiglie milanesi;

--- in qualche caso enfatizzò l'origine mediolanense di antichi personaggi (così, ad esempio, per il generale e console d'età neroniana L. Verginio Rufo [ma su di esso, alla fine, l'Alciato ha pienamente ragione<sup>35</sup>] e per Didio Giuliano, imperatore nel 193);

--- in qualche caso, invece, errò (considerò milanesi lo storico romano [?] Valerio Massimo [I sec. a.C. - I sec. d.C.] e l'imperatore illirico Caro [282-283]) → e questo, ovviamente, contraddirebbe il rigore storico-antiquario dell'Alciato, se non tenessimo conto delle difficoltà che dovette incontrare nel suo difficile e pionieristico lavoro.

--- molto attenta è pure l'analisi e la descrizione dello sviluppo del cristianesimo a Milano<sup>36</sup>, da Barnaba – supposto vescovo di Milano nel 49 ss. – al conflitto tra *orthodoxi* e ariani e all'affermazione del vescovo ariano Ausenzio, [355-374]<sup>37</sup>: per quanto dichiarasse pubblicamente che il cattolicesimo era «vera religio», l'Alciato non fu certo indifferente, alle idee della Riforma<sup>38</sup> (basterebbe pensare ai suoi dubbi sui miracoli: il celebre *Traité des reliques* di Giovanni Calvino<sup>39</sup>, si ricordi, è del 1543 ...), mostrando però sempre la solita, opportunistica 'prudenza' ... il Concilio di Trento [1545 ss.] era ormai alle porte!

--- grande interesse e fascino, infine, ebbero per lui la riorganizzazione amministrativa del tardo impero, fino all'imperatore Teodosio: l'obiettivo principale dei filo-germanici libri II-III-IV, è bene ribadirlo, resta pur sempre la ricostruzione del *ius publicum* nell'impero romano, del sistema processuale<sup>40</sup>, dei funzionari a essi preposti, delle loro procedure,

---

<sup>30</sup> L'Alciato e il diritto pubblico romano ..., pp. 272 ss., 297 ss.

<sup>31</sup> L'Alciato e il diritto pubblico romano ..., p. 208 ss.

<sup>32</sup> Belloni, L'Alciato e il diritto pubblico romano ..., pp. 186 ss., 272 ss.

<sup>33</sup> Belloni, L'Alciato e il diritto pubblico romano ..., p. 212 ss.

<sup>34</sup> Cfr. A. Passerini, *Il territorio insubre nell'età romana*, in *Storia di Milano / Treccani*, I, Milano 1953 = 1995, pp. 113-298.

<sup>35</sup> Cfr. R. Syme, *Tacito*, I, Brescia 1967 = 2011, p. 121.

<sup>36</sup> Belloni, L'Alciato e il diritto pubblico romano ..., pp. 226 ss., 278 ss.

<sup>37</sup> Belloni, L'Alciato e il diritto pubblico romano ..., pp. 282 ss., 292 ss.

<sup>38</sup> A. Belloni, *Andrea Alciato fra simpatie luterane e opportunismo politico*, in *Margarita amicorum. Studi ... Agostino Sottili*, I, Milano 2005, pp. 117-143.

<sup>39</sup> J. Calvin, *Traité des reliques [Avertissement très utile du grand profit qui reviendrait à la chrétienté s'il se faisait inventaire de tous les corps saints et reliques qui sont tant en Italie, qu'en France, Allemagne, Espagne et autres royaumes et pays]*, Genève 1543 (cfr. J. Calvin, *Trattato sulle reliquie*, Milano 2010).

<sup>40</sup> Belloni, L'Alciato e il diritto pubblico romano ..., p. 285 ss.



ricostruzione affrontata con l'impiego degli strumenti storico-filologici e giuridici appresi in gioventù (pure qui, tuttavia, con qualche fraintendimento) → nel 1527/1531, coerente con la sua puntigliosa ricerca e valorizzazione di manoscritti, aveva pubblicato nel *De magistratibus civilibus et militaribus officiis* l'inedita e discussa *Notitia dignitatum Orientis*, databile alla metà del V secolo [prima metà del V secolo] (l'edizione della *Notitia dignitatum Occidentis*, del 1529/1546, uscirà postuma nel 1552).

#### 4. Postfazione

Come Theodor Mommsen – il più grande storico, giurista, epigrafista ed editore di fonti dell'Ottocento – scrisse con ammirazione, nel quinto volume del 'suo' *Corpus Inscriptionum Latinarum*, l'Alciato «non solum iuris prudentiam reformavit, sed etiam epigraphiam ita fundavit, ut **primus corpus conderet inscriptionum patriarum** ...»<sup>41</sup>.

Annalisa Belloni se ne è resa ben conto, e ne ha splendidamente reso conto a noi, rispondendo *more et consilio suis* alle richieste e sollecitazioni degli epigrafisti classici e paleocristiani, Ida Calabi Limentani<sup>42</sup> e Antonio Ferrua<sup>43</sup> *in primis*.

E anche di questo le dobbiamo essere profondamente grati.

© – Copyright — [www.veleia.it](http://www.veleia.it)

---

<sup>41</sup> *Corpus Inscriptionum Latinarum*, V, ed. Th. Mommsen, Berolini MDCCCLXXII = 1959 (→ [arachne.uni-koeln.de/arachne/index.php?view\[layout\]=buchseite\\_item&search\[constraints\]\[buchseite\]\[buch.origFile\]=BO-OK-ZID883717.xml&view\[page\]=0](http://arachne.uni-koeln.de/arachne/index.php?view[layout]=buchseite_item&search[constraints][buchseite][buch.origFile]=BO-OK-ZID883717.xml&view[page]=0)), p. 624, vd. pp. 568-569, 624-627.

<sup>42</sup> Cfr. Calabi Limentani, *L'approccio dell'Alciato all'epigrafia milanese* ..., p. 249 ss.

<sup>43</sup> Cfr. Ferrua, *Andrea Alciato e l'epigrafia paleocristiana* ..., p. 249 ss.